



Settimana della giustizia.
Un chiarimento. «Insisto. Non credo
che una Commissione parlamentare



d'inchiesta possa ragionevolmente
avere tra i suoi compiti
quello di indagare sui magistrati».

Mario Blandini, Procuratore
generale della Repubblica,
Milano, 16 gennaio (4-continua)

Giustizia, tutti con la Costituzione in mano

Anno giudiziario: contro la destra che distrugge i magistrati oggi sventoleranno la legge
In piazza anche i movimenti. Berlusconi alla vigilia attacca ancora i giudici: politicizzati

CASTELLI IL MINISTRO CHE NON C'È

Antonio Padellaro

Oggi il ministro della Giustizia Roberto Castelli sarà a Milano per presenziare all'inaugurazione dell'anno giudiziario, accompagnato da un seguito di cinquanta funzionari. La circostanza, invero assai bizzarra, a parte qualche ironia («si sarà portato la claque»), non ha turbato i preparativi della vigorosa protesta contro le disfunzioni degli uffici giudiziari che unirà la magistratura italiana, irradiandosi dal capoluogo lombardo a tutte le altre sedi di corte d'appello. Dure contestazioni sono attese anche dagli ordini degli avvocati, ed è questo un altro brillante risultato dell'ingegnere di Lecco che è riuscito, per una volta, a mettere d'accordo, nella rivolta, pubblica accusa, difesa e giudici terzi. Senza contare l'esasperazione dei cosiddetti utenti della giustizia, ovvero i cittadini, il cui carico di cause pendenti è aumentato, in un anno, di un altro 17 per cento, grazie soprattutto all'inefficienza di una macchina giudiziaria a cui continuano a mancare aule, cancellieri tecnologie e soldi. Una contestazione, pur tuttavia, che rischia di rivolgersi alla persona sbagliata, poiché se è pur vero che l'ingegner Castelli sarà lì a Milano con cinquanta funzionari e lo sguardo perspicace, il ministro della Giustizia, invece, sarà del tutto assente, poiché in questo caso la scissione tra materia e spirito non potrebbe essere più verticale. Castelli, infatti, è il ministro che non c'è. Ma a chi osserva che in quella veste egli ha pur sempre giurato fedeltà alla Costituzione alla Repubblica, si potrà pirandellianamente replicare: così è se vi pare. L'insussistenza di un rapporto reale tra l'uomo Castelli e la funzione ministeriale resta scolpita nel libro, «Tribù», di Gian Antonio Stella. «Quando venne il suo momento, gli domandarono dunque: "Che ne sai di giustizia?"».

SEGUE A PAGINA 35

Simone Collini

ROMA Con la Costituzione in mano. Si presenteranno così, oggi, i magistrati alle cerimonie di inaugurazione dell'anno giudiziario. Perché passati dodici mesi dalla protesta delle «toghe nere» e dal «resistere, resistere, resistere» di Borrelli, dice l'Anm, «la situazione di attacco alla magistratura, alle garanzie di indipendenza perenne». Quest'anno ci saranno anche i Girotondi, «per far sentire ai magistrati l'appoggio di tutti i cittadini, di qualsiasi parte politica». Alla vigilia dell'appuntamento Berlusconi rinfocola le polemiche. La Costituzione - dice il premier da Zagabria - afferma che la giustizia deve essere amministrata «in nome del popolo italiano e non in nome di una parte politica contro un'altra parte politica».

ALLE PAGINE 3 e 4

RIFORME TEMPI CATTIVI

Tania Groppi

Il dibattito sulla modifica della forma di governo infiamma le prime settimane del 2003. I sostenitori del semipresidentialismo alla francese affrontano nel nome di De Gaulle quelli del cancellierato alla tedesca, mentre il neoparlamentarismo israeliano pare perdere terreno in favore del premierato alla svedese. Il duello - condotto a colpi di fantasiose definizioni e di doti richiami - si trasferisce, in questi giorni, dalle sale dei seminari di studio e dalle colonne dei giornali alle aule parlamentari.

SEGUE A PAGINA 34

L'Europa frena, Bush accelera, Saddam minaccia



Marines durante l'imbarco sulla nave San Diego destinazione Golfo

Mike Blake/Reuters

ALLE PAGINE 9-11

Articolo 18, Berlusconi usa Bertinotti

Premier bellicoso: niente legge, si fa il referendum. L'Ulivo marcia diviso, il sindacato anche

DALL'INVIATO Marcella Ciarnelli

ZAGABRIA Comincia a parlare di cose italiane il presidente del Consiglio non appena mette piede sull'aereo di Stato che lo riporta a Roma per un Consiglio dei Ministri «di non grande importanza, solo qualche nomina» cui non seguirà il più volte annunciato vertice del Polo.

SEGUE A PAGINA 2

Cattolici

Obblighi e disagi
dopo
il vademecum
Ratzinger

CHIERICI A PAGINA 7



USARE CON CAUTELA

Ferdinando Targetti

Anche se la gran parte dei lettori dell'Unità sanno quasi tutto sull'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori (legge 300 del 20 maggio 1970) per i pochi che hanno qualche lacuna conviene ricordare i termini della questione. Il tema non riguarda il licenziamento senza giusta causa, il cui divieto nessuno mette in discussione, ma le modalità di reintegro del lavoratore licenziato.

SEGUE A PAGINA 35

NON AVERE PAURA

Cesare Salvi

Mi piacerebbe che nel referendum sull'articolo 18 dello Statuto si discutesse anzitutto del merito del quesito. Ho infatti l'impressione che a dire sì o no saremo tutti chiamati in un tempo non molto lontano, giacché credo che la via legislativa di cui si parla va giustamente perseguita, ma difficilmente potrà giungere a buon porto (per le ragioni che dirò).

SEGUE A PAGINA 34

Guerra e Pace

SOCIALISTI EUROPEI ANCORA UN PASSO

Gianni Vattimo

In una animata discussione del gruppo del Pse circa una proposta di risoluzione sull'Iraq qualcuno ha ricordato che persino Cox, il liberale irlandese presidente del Parlamento Europeo, ha usato di recente l'espressione «impero americano». Per dire che il gruppo dei socialisti europei rischia (o qualcosa di più) di apparire persino meno audace dei liberali, oltre che del Papa, dei vescovi e di tante organizzazioni religiose di varie confessioni. Uno dei punti controversi, su cui il progetto di risoluzione (approvato all'unanimità dal gruppo, con l'astensione dei pochi laburisti inglesi presenti) appare a molti di noi alquanto tiepido, benché l'abbiamo votato per non spogliarlo di ogni forza, è l'insistenza sul richiamo all'Onu e alle sue decisioni. Insistenza fondata sulla speranza che, nel caso auspico di una nuova risoluzione del Consiglio di Sicurezza, almeno qualcuno dei membri di diritto, la Francia, eserciti il diritto di veto anche contro una eventuale maggioranza favorevole all'attacco.

SEGUE A PAGINA 34

LETTERA A GIULIANO AMATO

Pietro Folena

Caro Giuliano Amato, mi rivolgo a te in quanto vicepresidente del Partito Socialista Europeo, nonché membro della Convenzione che entro il prossimo giugno dovrebbe varare il testo della nuova Costituzione dell'Unione Europea.

Tra qualche giorno a Firenze si riuniranno i vertici del Pse per discutere della situazione internazionale e in quella occasione il tema della guerra sarà ineludibile anche a partire dalle posizioni ed iniziative assunte da diversi importanti partiti socialisti. Iniziative assai contraddittorie, con un New Labour che sposa nella sua leadership completamente, malgrado una dura contestazione interna, la dottrina Bush e l'intervento armato in Iraq e con una Spd che comincia a dare segnali di oscillazione, coinvolta in uno scontro politico in Germania sui temi caldi della occupazione e dell'economia in crisi.

SEGUE A PAGINA 34

Risposta a Panorama

DIMENTICARE AUSCHWITZ

Bruno Gravagnuolo

Strano, alcuni di quelli che chiedono da sempre alla sinistra di dimenticare il viso dell'armi, in nome di una ragionevole visione bipartisan, oggi da moderati divengono manichei. E se la prendono con qualcosa che sia pure a fatica è divenuto memoria condivisa: la memoria dell'Olocausto. Da qualche anno affidata in Italia a un giorno particolare: il Giorno della Memoria. Sicché in prossimità della ricorrenza, che ricorda il momento in cui furono aperte le porte di Auschwitz il 27 gennaio 1945, Pierluigi Battista, editorialista della Stampa e avversario delle «oltranzes» di sinistra, scrive su Panorama un curioso commento «antibipartano», che racchiude una proposta: «Aboliamo quel giorno».

SEGUE A PAGINA 15

fronte del video Spielberg comunque

Ha debuttato su Rete 4 "Band of brothers", una serie prodotta da Spielberg sul filone di "Salvate il soldato Ryan". Si tratta di ottimi telefilm che mettono in scena la guerra con una potenza di mezzi tipica delle produzioni americane, ma anche con un'ottima sceneggiatura e mostrando come un esercito che lotta contro i dittatori non è immune da nuovi dittatori. Ci si può comunque domandare se, in questo momento, lo spettacolo della guerra non rischi di assuefarci alla barbarie. Ermanno Olmi, per esempio, presentando il suo nuovo film, ha dichiarato alla nostra Gabriella Gallozzi: «Dobbiamo vergognarci della spettacolarizzazione della guerra... Non mi interessa mostrare la guerra, ma arrivare alla soglia del momento scellerato e chiedermi se ci si può fermare. Se non ci si ferma, non mi interessa più... vediamo tutti i giorni in tv filmati di uomini che vengono uccisi. Che senso ha farlo anche al cinema». È, questa di Olmi, una scelta etica ed estetica molto europea e molto vicina a noi che, come dice la Costituzione, «ripudiamo la guerra». Ma non vorremmo mai che i telefilm di Spielberg fossero contingentati da Gasparri. Uno che ha cominciato bruciando libri e ora vuol bruciare anche la musica.

Razzisti



La Lega vuole
l'apartheid:
vagoni separati
per gli immigrati

SARTORI A PAGINA 15

Fascisti



Abbiamo visitato
in rete
tutti i siti
della vergogna

SOLANI A PAGINA 14

Firenze Città Aperta I giorni del Social Forum

la prima videocassetta
sul Social Forum
di Firenze

Il cammino del Forum Sociale Europeo di Firenze, dalla strategia di tensione dei giorni precedenti, alla immensa e pacifica manifestazione contro la guerra, passando per i seminari, i volti, i suoni e i colori della moltitudine fiorentina, verso un mondo diverso e possibile.

la videocassetta
in edicola con
a € 4,50 in più



l'Unità il manifesto